

NELLA GALLERIA

(tema: 'Sul treno Monza – Molteno')

di Eleonora Radaelli

Era un pomeriggio d'inverno, una giornata buia e nuvolosa; stavo entrando nella stazione di Monza. Salii sul treno che mi avrebbe portato a Molteno, a casa di mia sorella.

Il macchinista aspettò che tutti i passeggeri salissero a bordo e poi diede il segnale della partenza. Passò una manciata di minuti e tutto stava procedendo normalmente. Alla prima fermata di Monza Sobborghi e alla successiva, quella di Villasanta, molta gente salì sul treno. Tra quelle persone c'era un uomo molto strano: era avvolto in un mantello nero e il cappuccio gli nascondeva il viso, si poteva solo intravedere il suo naso aquilino e le sue mani ossute. Si appoggiava ad un bastone in legno ricoperto d'edera. Si sedette nel posto accanto al mio. Mi sentii subito a disagio.

Guardai fuori dal finestrino: il familiare paesaggio brianzolo ora mi appariva più cupo e inquietante; anche le stazioni mi sembravano più tristi e meno illuminate del solito.

Poco dopo, all'improvviso il treno si fermò e tutte le luci si spensero.

All'interno dell'intero vagone era calata l'oscurità e con essa anche il silenzio. Mi accorsi che dall'altoparlante fuoriusciva un suono monotono e continuo interrotto da orribili stridii. La cosa che però mi stupì di più era che quell'individuo enigmatico seduto accanto a me non c'era più.

In quel momento si sentì un urlo provenire dalla cabina di comando, capimmo che era quello del conducente. Si era creata una situazione agghiacciante. Ad un tratto un bimbo si mise a piangere. Fu allora che dall'altoparlante una voce maschile dal tono apparentemente ironico ma crudele disse: "Signore e signori, bambini e bambine, benvenuti sul treno di sola andata verso...l'ignoto!". Seguì una risata infernale. Molte persone si misero ad urlare e questo provocò un gran caos. Tutti cercarono di alzarsi per scappare via, io compresa ma rami di edera provenienti dal nulla ci legarono ai nostri sedili immobilizzandoci e arrivarono a coprire le bocche di coloro che avevano gridato.

Quando ritornò il silenzio, il treno, come per magia, si rimise in moto.

Eravamo quasi arrivati alla stazione di Biassono ma il treno non si fermò. E neppure a Macherio... entrò nella galleria... ma il solito rumore della locomotiva non si sentiva più: era come se il treno si stesse muovendo nel vuoto. Girai la testa per guardare dal finestrino ma l'edera aveva avvolto anche la parte esterna dei vagoni.

Passò un tempo indefinito; pensai a quello strano uomo che si era seduto accanto a me all'inizio del viaggio e capii che dietro a tutto questo c'era proprio lui.

A volte l'altoparlante emetteva delle risate e c'era ancora quel maledetto rumore che sembrava provenire dal mondo degli inferi. Tutti noi passeggeri eravamo atterriti.

Ad un certo punto il treno venne percosso da qualcosa o da qualcuno che dall'esterno cominciò a togliere l'edera che lo ricopriva e poi, come se ci fossimo catapultati nel mondo delle fiabe, sentimmo il verso di un drago. La pianta rampicante che ci teneva legati ai sedili si trasformò in una polvere nera.

Ci precipitammo subito ai finestrini e lo vedemmo: un fantastico ed enorme drago stava volteggiando maestosamente nell'aria rilasciando fiamme di fuoco.

Ci accorgemmo che il treno stava "volando" in un cielo non più color blu intenso ma rosa, il rosa di un incantato tramonto: rimanemmo sbalorditi. A cavallo del drago c'era un guerriero che indossava un'armatura argentea e impugnava una spada incastonata di smeraldi. Piano piano il drago si avvicinò al treno. Il suo cavaliere ruppe il vetro di un finestrino e disse: "Dovete uscire da qui altrimenti verrete uccisi da Esum!" Un ragazzo chiese: "Esum chi? E chi sei tu?".

Prima che potesse arrivare una risposta, dalla cabina di comando uscì quell'oscuro signore che fece di nuovo la sua risata malvagia e poi cominciò a vibrare in un frenetico vortice. La polvere formatasi dall'edera si alzò e si aggregò a quel turbine colorandolo di nero. Infine da quel gorgo uscì un demone: aveva un corpo molto esile di un colore cadaverico; enormi ali dello stesso colore del corpo con spuntoni grigiastri come i suoi pochi capelli. I suoi occhi erano enormi e bianchi con dei capillari che gli davano un'espressione indemoniata. Le orecchie erano fessure ai lati della testa ed il naso terribilmente piccolo.

Una volta uscito dal vortice il mostro prese il cadavere del comandante con lunghi rami di edera che gli spuntavano dalle mani, lo stritolò e lo fece cadere nel vuoto. Il demone con urla raccapriccianti entrò nei vagoni del treno e fece la stessa cosa con un altro passeggero. Tutti noi cercammo di nasconderci per sfuggire alla sua rabbia incontrollabile. Quel tranquillo tragitto ferroviario da Monza a Molteno si era ormai trasformato in un vero e proprio incubo.

Fu allora che il drago ed il suo cavaliere, dopo aver attirato il demone fuori dal treno, lo uccisero trafiggendogli il petto con un colpo di coda. Il primo volò via e scomparve verso l'orizzonte mentre il secondo tornò all'interno del treno e schioccò le dita.

In quel momento, come per magia, ci ritrovammo esattamente nel luogo in cui tutto era cominciato: la galleria poco dopo la stazione di Macherio Canonica.

Il treno però non ripartì. Il cavaliere ci riunì attorno a lui e cominciò a spiegare l'accaduto. Si tolse l'elmo e rivelò la sua identità: era in realtà un elfo dai lunghi capelli color paglia, un viso candido e due occhi verdi.

Iniziò a raccontare: "Quattro anni fa un uomo stava passeggiando nel bosco vicino alla fermata di Molteno. Perse la cognizione del tempo e quando era ormai buio inciampò nei binari e cadde. Riuscì a liberare la sua gamba sinistra, la destra invece si era impigliata in un groviglio di edera. La pianta era ben ancorata al terreno e

quindi tutti i suoi tentativi per liberarsi furono inutili. Da lì a poco il treno passò e lo travolse.

Quando arrivò la polizia però, non trovò altro che il suo sangue e i vestiti che indossava.

Il corpo in realtà fu risucchiato attraverso l'edera nel mondo del male e fu trasformato in un demone vendicativo capace di controllare quella pianta rampicante e assumere sembianze umane.

Lui da allora cercò sempre di vendicarsi. Scelse la galleria dopo la stazione di Macherio Canonica per effettuare il suo piano: uccidere tutti i passeggeri della tratta Monza Molteno. Non c'era mai riuscito, fino ad oggi.

E' da tempo che io, Kanea, sono stato mandato dal mondo del bene per fermarlo. Ora finalmente l'ho ucciso."

Eravamo tutti increduli....

Ma ecco che.... spuntò dal nulla Esum, il demone che tutti pensavamo morto. Egli prese la spada che Kanea aveva appoggiato accanto a sé e gliela conficcò nel collo. Poi con l'edera stritolò la maggior parte dei passeggeri mentre quella rimanente la uccise a colpi di spada.

Solo io mi salvai; riuscii a nascondermi sotto i sedili del treno.

Approfittai di un momento di distrazione di Esum per prendergli la spada e pugnalarlo alle spalle tre volte. Cadde a terra e dal suo cadavere uscì sangue nero e vischioso.

Con le forze che mi rimanevano in corpo, sperai inutilmente di trovare qualche passeggero ancora vivo, poi scesi dal treno e, distrutta e sfinita, mi incamminai lungo le rotaie perché volevo fuggire da quel treno maledetto. Camminai e camminai fino a quando uno scossone mi fece sobbalzare.

Aprii gli occhi e... accanto a me c'erano i soliti passeggeri del treno: un signore stava leggendo un libro, dei bambini giocavano, un ragazzo guardava il cellulare... tutto era quieto.

Capii che era stato un incubo e tirai un sospiro di sollievo.

Guardai dal finestrino e il cielo ora mi appariva molto più sereno ed il sole brillava alto nel cielo. Eravamo appena usciti dalla galleria e il treno si fermò alla stazione di Triuggio Ponte Albiate. Continuò il suo percorso fermandosi a Carate-Calò, Villa Raverio, Besana.... fino ad arrivare a Molteno.

Scesi dal treno. Mia sorella mi stava aspettando sotto la tettoia ed io mi incamminai verso di lei.

Le ero quasi vicina quando... lo vidi... era lui. Poco più in là c'era quell'uomo avvolto in un mantello nero... proprio come quello nel mio incubo...che forse incubo non era stato...